

Chiosso, parole per Buscaglione

LUTTI È morto a 84 anni uno dei grandi parolieri della canzone italiana del Dopoguerra. Suoi i successi che hanno dato carattere a Fred Buscaglione. Lavorò anche con Dario Fo in tv...

di **Leoncarlo Settimelli**

Con la morte di Leo Chiosso, autore dei testi per Fred Buscaglione, scomparso a Torino all'età di 84 anni, un'altra parte della canzone italiana se n'è andata. Una parte importante, poiché con lui la canzone aveva trovato una strada nuova e divertente, fatta di bulli e di pupe di paglia, che dettero sul finire degli anni 50 la possibilità a Ferdinando Buscaglione, detto Fred, di mettere in piedi un personaggio che rompeva con i languori sanremesi e proponeva personaggi esilaranti di gangster alla bagnacauda, di pupe allevate a latte burro e marmellata che finivano per rovinare i malavitosi vendendo pure il loro gatto. Dalla sua penna corrosiva, dal suo estro, Buscaglione ricavò il tipo con pistola ascellare e felpo alla gangster newyorkese che minacciava tuoni e ful-

mini ma al quale andava sempre male. Ma anche ritratti di mollacchiosi che tradivano la moglie, come in *Teresa non sparare*, e che poi dovevano fare i conti con lei e riceverne una scarica di proiettili mortali, invertendo la conclusione del solito triangolo amoroso in cui era il maschio a regolare i conti finali. Così come affrontava la cronaca del momento, che parlava dei latin lover come Porfirio Rubirosa, inventando il personaggio di Porfirio Villarosa/che faceva il manovale alle Viscosa, al quale si dovevano stragi di donne. «Porfirio, Porfirio/ alle donne cosa fai/ come mai come mai/ tutte quante tu le inguai...», cantava Buscaglione. E continuava con i ritratti scaturiti dalla fantasia di Leo, che si rifaceva ai racconti di Damon Runyon e al Marlon Brando di *Bulli e pupe* per raccontarci che lei era «piccola così» o *Che notte quella notte*, in cui Fred si ricordava di sei mascelle rotte, e di un sinistro «da un quintale ed il resto vi dirò/ solo un altro ce l'ha uguale/ ma l'ho messo KO». Con Fred fu un universo di risate e di finte smargiassate che colpivano nel segno: come in *Che bambola!*, *Le bambole d'Italia*, o che odoravano di cielo dei bar come in *Una sigaretta*, o parlavano di steppe come in *Tchumbala Bey*, la più seria di tutte, che venne affidata a Gino Latilla. E dire che quando l'amico Latilla accompagnò Chiosso e Buscaglione alla CETRA e fece ascoltare i provini a un dirigente, questi ascoltò annoiato quei brani e poi sentenziò che non avrebbero mai venduto una copia, al massimo si poteva provare con *Tchumbala*



Un'immagine di Fred Buscaglione: portò al successo i testi di Leo Chiosso

Bey, canzone fortemente drammatica, che fu incisa dallo stesso Latilla, allora all'apice del successo, grazie alle mamme e ai cuori infranti del Festival di Sanremo. Ma gli altri furono incisi a spese del trio e se non ci fosse stato un amico che piazzava juke-box nei bar della provincia, e che accettò di inserire alcune di quelle canzoni della portentosa macchina musicale, forse Buscaglione non sarebbe diventato quello che abbiamo conosciuto. Uno, cioè, che insieme a Caro-

**«Che notte quella notte»
«Teresa non sparare»
«eri piccola piccola, così...»**

sone, fece sentire agli italiani che esisteva un altro modo di fare canzone. Quanto al Chiosso autore, egli poté anche annoverare una intensa collaborazione con Dario Fo, a cominciare da *Stringimi forte i polsi*, che fu poi interpretata da Mina nel 1962 e che era la sigla di chiusura di quella Canzonissima del '62-'63 per la quale Dario e Franca Rame furono defenestrati dalla RAI. Era nato a Chieri, Leo Chiosso, e dopo aver giocato a rugby cominciò a scrivere poesia per un giornale del GUF (Gruppo universitario fascista): a quegli anni - il 1936 circa - risale il suo incontro con Buscaglione, che suonava jazz con il violino in un bar di fronte alla stazione di Porta Nuova. Ma l'incontro che doveva allora segnare fu quello con Nizza e Morbelli, due colonne della rivista italiana e dell'in-

trattamento radiofonico (*I quattro moschettieri*), con i quali cominciò a scrivere scenette comiche. Poi, dopo la laurea in giurisprudenza, la guerra se lo prese e lo vide sottotenente degli Alpini a Bassano del Grappa. L'8 settembre, data dell'armistizio, i tedeschi lo arrestarono e deportarono prima in Germania poi in Polonia dove, in uno stalag, conobbe un altro campione d'umorismo come Giovanni Guareschi. Tornato a Torino, ecco l'incontro determinante con Buscaglione. Quando il cantante si schiantò con la sua auto, a Roma, Chiosso entrò in crisi ma si riprese grazie alla propria verve che gli consentì di scrivere riviste di successo per il teatro e per la TV, come *Le avventure di Laura Storm* e decine di altre, sempre dense di parti esilaranti. E poi dicono che i torinesi non fanno ridere.

IL MEETING Baudo telefona al Mei e dice...
Etichette indipendenti e festival di Sanremo: timidi segni di disgelo

di **Federico Fiume** / Faenza

Si è conclusa ieri sera con un grande concerto collettivo al Teatro Masini, la decima edizione del Meeting delle etichette indipendenti di Faenza. Espositori, artisti, addetti ai lavori del settore musicale indipendente e non solo, provenienti da tutta Italia si incontrano nella città romagnola da dieci anni. È il magma sonoro che contiene di solito le novità più interessanti, proprio perché slegato dalle logiche commerciali della grande discografia. Ma non è un recinto, né una riserva, anzi: il dialogo con la realtà più «ufficiale» della musica italiana, ma anche con le istituzioni, è da sempre perseguito con tenacia e pazienza, tanto da riuscire a coinvolgere negli ultimi anni anche gli interlocutori apparentemente più duri d'orecchie. Anche Pippo Baudo, Direttore artistico del Festival di Sanremo, invitato dal patron del Mei Giordano Sangiorgi alla manifestazione faentina e che inizialmente non aveva risposto, dopo l'ulteriore sollecito di un'associazione di consumatori che lo ha tacciato di scortesia si è detto pronto ad incontrare gli organizzatori già dalla prossima settimana. «Il lavoro che state facendo - ha detto Baudo in collegamento telefonico con la Sala Convegni del Mei - è importantissimo. Spero che le discussioni siano positive per il bene e il rispetto della musica nazionale che va difesa e che mostra grande vivacità. Se riusciremo ad intercettare queste realtà portandole nei programmi tele-

visivi e radiofonici faremo un grande favore anche ai valori economici di questo settore». Fosse mai che il Festival della noia nazionale-popolare possa ritrovare qualche energia vitale nel ribollente regno sotterraneo dell'indie-rock? Certo, il connubio può sembrare azzardato e, dall'una e dall'altra parte, c'è chi pensa che la distanza culturale fra le due realtà sia tale da non permettere che timidi sfioramenti, ma un po' di dialogo non ha mai ucciso nessuno e dopo le aperture dei giorni scorsi provenienti dal Ministro per le Politiche giovanili Melandri, dal sottosegretario ai Beni culturali Elena Montecchi e da altri esponenti politici, le parole di Baudo suonano come un ulteriore riconoscimento di una realtà ormai evidente. Intanto si continua a lavorare in attesa di quella legge sulla musica che sembra finalmente poter cominciare a prendere forma e che dovrà tener necessariamente conto non solo degli interessi economico-commerciali delle multinazionali del disco. Gianna Nannini, che sabato aveva tenuto un reading-concerto per il Mei, incentrato sul suo libro/anti-diario «Io», ha detto chiaramente ciò che pensano ormai in tanti: «Le indie producono una musica assolutamente necessaria perché fortemente voluta e sentita da chi la pensa, la fa, la produce, che va tutelata e che deve avere i mezzi per crescere e svilupparsi sempre di più mantenendo intatta la propria identità».

Lucidelcinemaitaliano

Mercoledì 29 Novembre e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la sesta uscita:

La caduta degli Dei

un film di Luchino Visconti

Prossima uscita:
Placido Rizzotto



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

